

COPERTINA  CON LE MIGLIORI INTENZIONI



18 • IL VENERDI • 21 OTTOBRE 2016

È diventata sinonimo di Gomorra. Ma oggi a **Scampia** la criminalità è in ribasso. Ad aumentare è invece una massa, poco raccontata, di nuovi poveri. Le ultime Vele saranno demolite. Salvo una, a memoria di un'utopia. Finita come? Siamo andati a vedere



di Paola Zanuttini
foto di Riccardo Siano

NO CRESCE SOLO SE



LA VELA CELESTE. CHIAMATA COSÌ PER IL COLORE DEI MURI, ORMAI SBIADITI, COME ANCHE LE ULTIME DUE PAROLE DELLA SCRITTA: «CIASCUNO CRESCE SOLO SE SOGNA». QUESTA VELA NON SARÀ ABBATTUTA MA RICONVERTITA A USI PUBBLICI NON ABITATIVI. SOPRA LA COPERTINA DEL VENERDI

COPERTINA **O** CON LE MIGLIORI INTENZIONI

NAPOLI. Il tassista non trova il commissariato di Scampia. Chiede, gli spiegano, ma gira a vuoto. Poi si rivolge a un ragazzo dedito all'antico e disinvolto spaccio di sigarette di contrabbando: «Uè guagliò, 'nu paradosso: addò sta 'o commissariato?». «Sempre dritto» risponde il guaglione, imperturbato dal paradosso. Un tempo non lontano, Scampia era famosa per altri generi di spaccio, ma al commissariato mi diranno che, decapitati clan dei Di Lauro e degli scissionisti, il business della droga è in recessione. Eroina e coca circolano ancora, ma niente rispetto a prima. Negli ultimi anni, oltre ad arrestare i boss, gli investigatori si erano fatti furbi: presidiavano cantine o case sfitte dove sospettavano fosse custodita la droga, in modo da rallentare il rifornimento dei pusher. Strategia di mercato, per così dire, vincente: la clientela in astinenza non può aspettare, cambia fornitori. E migra verso altre piazze: il Parco Verde di Caivano o Melito, per esempio.

Al di là di tutte le polemiche su *Gomorra*, versione cinematografica o tv, arrivando oggi a Scampia sembra di aver sbagliato fermata. O film. Una periferia di palazzoni, viali larghi, prati mediamente sporchi e incolti, e, se si escludono le Vele, non particolarmente degradata rispetto agli standard delle periferie metropolitane d'Italia. Insomma, Scampia ha perso il brand, quel brand nerissimo costruito sulla droga, le file di disperati in attesa della dose, gli ammazzamenti fra clan rivali, la ricchezza svaccata, la miseria culturale, il pericolo e la fatica di viverci. Tutto molto letterario. E cinematografico. Un safari nella natura più selvaggia di Napoli, con le Vele come attrazione forte. L'immagine, o l'immaginario, di questi sette falansteri da 16 piani e mille e più inquilini è così potente da sovrapporsi a Scampia, come se tutti i 40 mila residenti del quartiere fossero risucchiati lì dentro: Scampia è le Vele.

E adesso che le buttano giù che ne sarà del brand? Ha resistito al graduale abbattimento delle prime tre fortemente voluto da Bassolino, e nel 1997, in quella che doveva essere l'implosione inaugurale, ha resistito così malignamente che 284 cariche di dinamite quasi nulla poterono con-

tro la delenda Vela F; si ritenò, con successo, l'anno dopo. Ma dal 29 agosto è ufficiale: per volontà di Luigi De Magistris ne andranno giù altre tre. E per una sola, la B, sarà indetto un concorso internazionale per riquificarla, adibirla a servizi pubblici e lasciare un segno della grande utopia tradita del gigantismo razionalista che, nelle intenzioni di Franz Di Salvo, l'architetto delle Vele – in seguito dissociatosi dalla realizzazione e dalla gestione del suo progetto – dovevano liberare le migliori forze sociali, e non produrre degrado e criminalità. Basteranno esplosivo e ruspe per cambiare faccia a Scampia?

«Scampia è già cambiata» mi dice Giovanni Mandato, primo dirigente del commissariato di Scampia che aveva già lavorato qui nei primi anni Novanta e che è tornato a giugno. «Allora era veramente *Gomorra*: una diffusione capillare della criminalità sul territorio, oggi sul territorio ci sono tantissime organizzazioni di volontariato. E cambia qualcosa anche nelle famiglie: le donne che subiscono violenza vengono in commissariato a

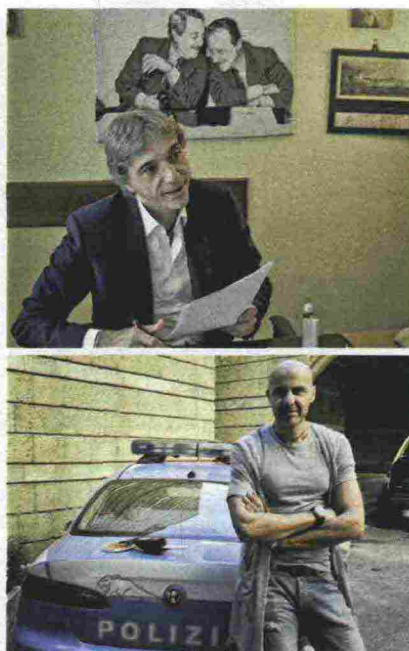
chiedere aiuto. Abbiamo aperto la sala Alice, un locale pieno di giocattoli, dove le madri possono lasciare i figli mentre parlano con le ispettrici». Ci saranno i peluche, al commissariato Scampia, ma gli arresti e i sequestri di droga continuano: è di questi giorni un'operazione da 1.700 dosi. I corrieri, un uomo e una donna inquilini della Vela Gialla (prima erano battezzate con le lettere, poi in base alla tinteggiatura che è ormai slavata, quindi la confusione è totale) viaggiavano in macchina con due bambini. «Sì, una bella operazione» commenta Mandato, «ma stiamo parlando di un chilo e mezzo di droga, roba da 12 mila euro. Ai tempi dei Di Lauro e degli scissionisti, il giro d'affari era di un milione al giorno. E ogni tre

giorni si contava un morto. Allora la gente per bene, perché qui ce n'è sempre stata, si vedeva bloccato l'ingresso di casa dagli spacciatori che volevano mano libera per i loro traffici nell'e-

SI FANNO ANCORA ARRESTI E SEQUESTRI DI DROGA MA GLI AFFARI SONO IN CALO

dificio; oggi non potrebbe succedere. La manovalanza criminale è senza guida, lo spaccio è gestito in modo quasi cooperativistico, e molti si dedicano ad altri reati come rapine ed estorsioni. L'evoluzione è stata rapidissima. Altri ancora tentano di cambiare vita, magari con attività non proprio regolari, ma nemmeno criminali. Non è facile. Dopo la repressione dovrebbe intervenire il recupero».

C'è qualcosa di nuovo, anzi d'antico, a Scampia: i robivecchi per strada. Vendono cose poverissime: carrozzine, piccoli elettrodomestici, carabattole con pretese di modernariato. Sul marciapiede di un grande incrocio, un signore espone una sala da pranzo in stile, tavolo e quattro sedie. Qualche domanda di avvicinamento, e parte con una confessione inattesa e passionata: «Sono dieci anni che non combino guai, ho i figli all'istituto alberghiero, non voglio che facciano brutta figura, meglio spaccarmi la schiena svuotando le cantine». E mi mostra una cicatrice, l'operazione dell'ernia del disco. Dice che col suo commercio riesce a campare la famiglia. Certo, senza i lussi di pri-



IN ALTO, IL PRIMO DIRIGENTE DEL COMMISSARIATO DI SCAMPIA GIOVANNI MANDATO. SOPRA, L'ISPETTORE LORENZO STABILE. I DUE POLIZIOTTI DICONO CHE NEL QUARTIERE LA BORSA DELLA DROGA È IN CALO VERTIGINOSO



COPERTINA CON LE MIGLIORI INTENZIONI

ma. No, i vigili non gli danno fastidio, una volta ogni tanto passano e gli dicono di non allargarsi troppo.

Uno che lavora sul recupero è il judoka Gianni Maddaloni, padre di una genia di medaglie d'oro e suocero del pugile Clemente Russo (recentemente espulso dal *Grande Fratello Vip* per aver sostenuto che un marito dovrebbe ammazzare la moglie adultera). Visto che il judo ha salvato lui, lui applica la sua dura disciplina a scolari difficili segnalati dalle presidi, ragazzi a rischio, condannati in affidamento, con una sola esclusione: gli assassini. «Su dieci soggetti, otto li riprendo. Peccato che lo Stato non interviene. Io mi reggo solo sugli aiuti dei privati. Governo, Regione, Comune mi hanno preso a calci in culo». Nella sua palestra a prezzi popolari lavora un ex detenuto che gli era stato dato in affidamento e che, scontata la pena, ha tenuto come inserviente. Il ragazzo, sulla trentina, s'è fatto 12 anni per spaccio e rapina. Prima guadagnava tremila euro al giorno, ora 500 al mese e ha moglie e figlia. Suo padre impiegato tradiva la moglie, che un giorno se n'è andata. «Era il 1988, ci fu il boom delle separazioni. Io sono cresciuto sulle scale della Vela, poi mi sono messo a delinquere per necessità, ma su cento persone solo a quattro o cinque piace veramente la vita criminale. Io non voglio tradire la fiducia di mia moglie e del Maestro che mi ha tenuto qui, però è dura veramente».

Lo Stato assente. Renato La Perduta, storico presidente di circoscrizione, migliorista, dal 1984 al 2001 rievoca: «Quando arrivai io nel 1972 le Vele erano già in abbandono. Lo spaccio dilagava perché la criminalità attecchisce dove c'è miseria e degrado. Il commissariato è stato aperto solo nel 1987. I vandali distruggevano le scuole, e ce n'erano poche, facevamo le riparazioni e, subito dopo, le rispaccavano. La circoscrizione veniva occupata tutti i giorni, tutti i giorni io andavo in Comune a chiedere e aiuti. E, insistendo, qualcosa ho ottenuto, per esempio più scuole». Anche l'attuale presidente di circoscrizione Apostolos Paipais, da poco eletto con una lista civica di centrosinistra, rischia di vedersi occupata la circoscrizione. Perché gli avvisi di sfratto hanno seminato il panico e rendono esplosiva una situazione già calda di suo. «Qui la

disoccupazione supera il sessanta per cento. I lavori del polo di Scienze sanitarie dell'università sono quasi finiti, ma bisogna sbloccare gli ultimi fondi. La sistemazione del Parco delle Colline darebbe lavoro a quattrocento persone, ma non si procede. Serve una visione, bisogna creare indotto. E le Vele non puoi abatterle se continuano le occupazioni. Escono gli assegnatari delle nuove case ed entrano i disperati. Adesso sono arrivati i rom».

C'è una strana aria di smobilitazione e sommovimento nelle Vele. Mi accompagna l'ispettore Lorenzo Stabile, che a questi infelici casermoni ha dedicato un libro, *Dentro le Vele, diario di uno sbirro*. È stato lui a dirmi che Scampia ha perso il brand. Troppo facile descrivere la devastazione della Vela B, che sarebbe quella Celeste, ma non sono certa del colore, che si è stinto; e si è sbiadita anche la scritta su un balcone "Ciascuno cresce solo se sogna": le ultime due parole, decisive, sono svanite. Solo un dettaglio, le scale che collegano le passatoie centrali di metallo ai ballatoi con gli ingressi degli appartamenti sono state

segate per impedire l'accesso agli eventuali nuovi occupanti. I quali hanno sfondato i muri aprendo altri passaggi. L'ispettore mormora: «Quante operazioni, quanti appostamenti, qui dentro. E quante ispezioni sui detenuti ai domiciliari: un controsenso della legge. Non hanno la residenza perché sono abusivi, ma noi, ufficialmente, veniamo a controllarli qui». I bambini che ci ondolano negli androni perennemente allagati lo riconoscono e salutano senza strafottenza. La mia presenza li inquieta di più: «Sei l'assistente sociale?». Figura temutissima, quella dell'assistente sociale. Da queste parti è vista più o meno come l'uomo nero che porta via i bambini. In questo luogo pubblicamente percepito come feroce, siamo noi a fare paura.

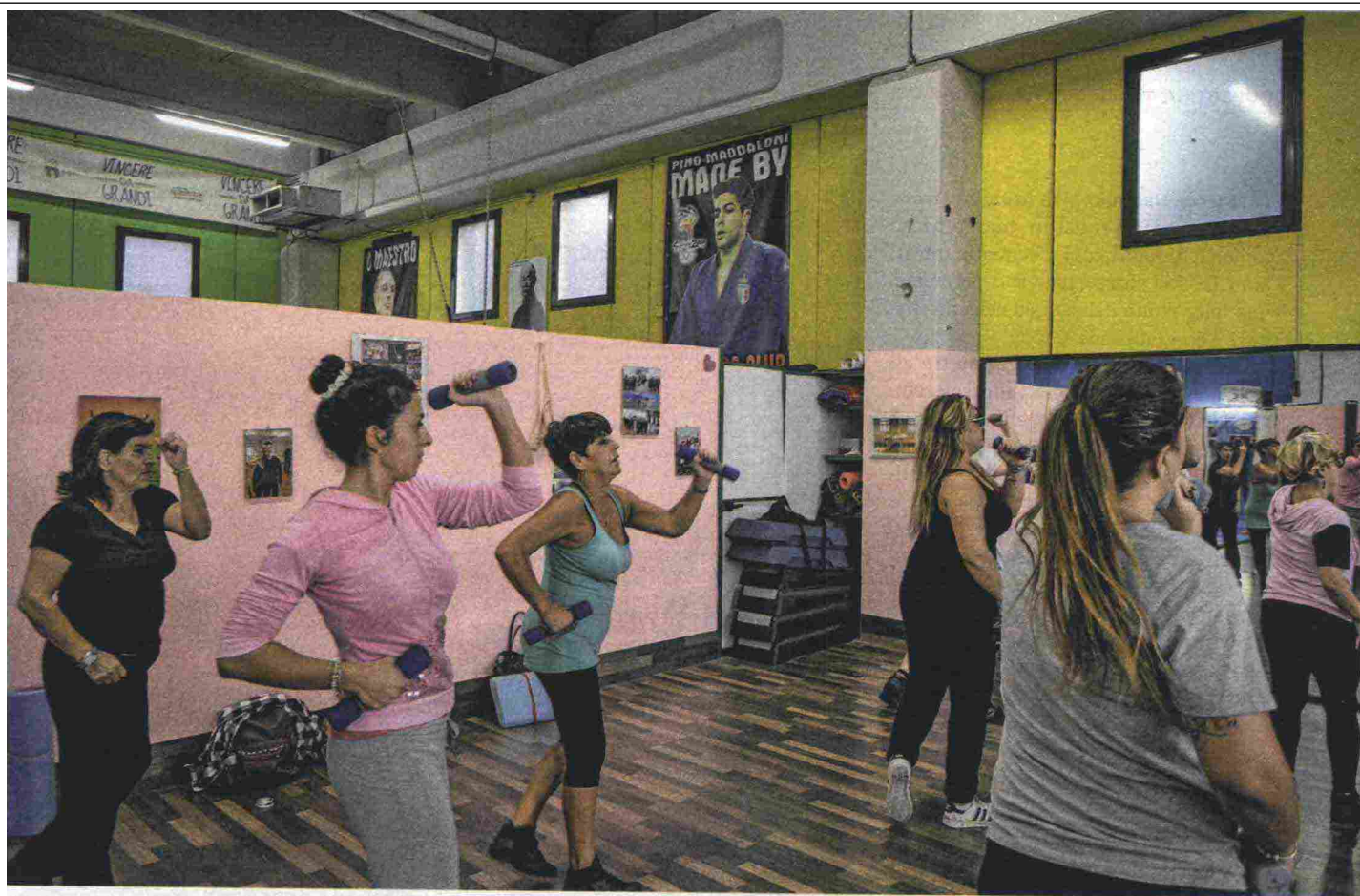
L'ASSESSORE PROMETTE 150 MILA EURO PER L'EMERGENZA SFRATTI. «LI DIA A NOI!» DICE UNO

Un uomo che scarica le sue merci da mercato da un'utilitaria scassata si avvicina e chiede se ci sono novità. Anche lui è abusivo: fino al '99 avrebbe potuto ottenere la sanatoria, ma lui ha occupato dopo. Quindi non ha diritto a un'altra casa. Non hanno diritti neppure i condannati per reati di associazione mafiosa, anche se prima erano regolarmente assegnatari.

Qualche giorno dopo assisterò con Paipais e l'assessore allo Sviluppo delle aree degradate Ciro Borriello a un'assemblea di pianerottolo nella Vela Rossa, che sarà temporaneamente bonificata con un intervento da 150 mila euro per tamponare l'emergenza degli sfrattati. Qualcuno sente la cifra e non resiste: «Dateceli a noi!». Partecipano timidamente anche alcuni rom. Ci accompagnano i carabinieri della stazione che è proprio lì di fronte, come un avamposto degli uomini perduti. Ma non c'è bisogno di protezione, la discussione è animata senza trascendere. Poi, inevitabilmente, i rappresentanti delle istituzioni vengono abordati dai casi umani. La madre cui hanno tolto i figli perché il marito è pedofilo, il disoccupato cronico, la signora malata, quell'altra che era in graduatoria e si è vista soffiare l'appartamento da uno più prepotente che non ha denunciato. Le Vele hanno piega- **■**



L'ASSESSORE ALLO SVILUPPO DELLE AREE DEGRADATE CIRO BORRIELLO (BARBA E GIACCA MARRONE) E, ALLA SUA DESTRA, IL PRESIDENTE DELLA CIRCOSCRIZIONE APOSTOLOS PAIPAIS A UNA RIUNIONE CON GLI ABITANTI DELLA VELA ROSSA



+
SOPRA, LEZIONE DI ZUMBA NELLA PALESTRA DI GIANNI MADDALONI, MOLTO IMPEGNATO NEL RECUPERO DEI RAGAZZI A RISCHIO. SOTTO, UNO DEGLI SPAZI COMUNI DELLE VELE OCCUPATI ABUSIVAMENTE. SPESSO DAGLI SPACCIATORI

COPERTINA CON LE MIGLIORI INTENZIONI

to la testa. Uscendo, si fa lo zig zag fra le pozzanghere, le tubature hanno perso miliardi di metri cubi d'acqua in questi anni. Da una pozza è nata la capelvenere, una felce molto delicata ed esigente che qui s'è adattata bene.

A Palazzo San Giacomo sono tre gli assessorati che devono vedersela con l'abbattimento delle Vele e il successivo progetto di sviluppo di Scampia, che si annuncia pieno di buone intenzioni: Politiche urbane, Attività produttive e Aree degradate. Dal censimento emerge che il rapporto fra assegnatari legittimi e abusivi è disperante: nella Vela Celeste, quella che sarà recuperata, 33 sono in regola e 143 no. Gli appartamenti pronti per chi ne ha diritto sono 188: ho visto le palazzine, presidiate per scongiurare nuove occupazioni. Sono decorose, basse, semplicissime. Un ritorno all'ordine dopo l'utopia fallita. Visto che molti furbi si sono venduti la casa popolare e hanno nascosto nuovi redditi e proprietà, i controlli saranno

**DEMOLIRE
COSTA
TRE MILIONI
A EDIFICIO.
QUANTO SERVE
PER RILANCIARE
IL QUARTIERE?**

molto più severi, sempreché l'arte di arrangiarsi non trovi nuove scappatoie per gabbare vigili e ispettori.

I soldi: abbattere una Vela, piena di amianto, costa intorno ai tre milioni.

E poi c'è il rilancio del quartiere, con la sede della Città metropolitana, le sistemazioni di strade e trasporti, il *social housing*, i laboratori professionali, gli asili nido. Napoli ha chiesto al governo 18 milioni, molti dei quali rientrano nel bando periferie, altri 40 li dovrebbe sborsare la Città metropolitana e altri ancora potrebbero arrivare tramite ulteriori bandi e finanziamenti dai quali, al momento, la Regione Campania sembra olímpicamente estranea. L'assessore alle Politiche urbane Carmine Piscopo è piuttosto ottimista nonostante i rapporti tempestosi del sindaco De Magistris con il governatore De Luca e il premier Renzi: «Una cosa è il confronto politico, anche acceso, e un'altra sono le relazioni istituzionali».

Sì, ma quando salterà la prima Vela? Questo lo ignorano tutti.

Paola Zanuttini